



13 Agosto 2016

Avere due madri: lo sguardo degli adolescenti sulle nuove famiglie

di Valeria Palumbo

Sara e Catalina hanno due mamme. E per loro non sarebbe un problema, se il papà non avesse stabilito che, per questo, il giudice deve affidarle a lui e alla sua nuova moglie. *Rara*, il bel film della regista cilena Pepa San Martín, premiato al Festival di Berlino e in programma a settembre nelle sale italiane, racconta con delicatezza delle famiglie omoparentali. Ma soprattutto di come gli adolescenti si trovino a viverle: «Il problema arriva da fuori — spiega la psicologa e psicoterapeuta Daniela Sacchi nell'intervista alla *27esimaora*, nell'ambito dell'inchiesta *Sesso e amore* (corriere.it/sexoamore) —. Il primo pericolo è costituito dalle battutacce dei compagni: la cosa che gli adolescenti temono di più è l'isolamento». A ciò si unisce la tipica ribellione dell'età: anche Sara, la protagonista di *Rara*, vive un momento di rivolta. «Gli adolescenti tendono a estremizzare e così può capitare che assumano un atteggiamento omofobo — spiega Sacchi —. Oppure possono sentire il genitore omosessuale come non solidale, perché li mette in una situazione difficile nel gruppo. Questo è anche il motivo per cui molti genitori gay esitano a fare outing: per non perdere l'affetto dei figli». Il punto resta uno sforzo collettivo per rendere i ragazzi più resilienti: «Della famiglia, ma anche della scuola, dei media e dei social. Tutti devono contribuire a rompere i tabù, perché le leggi sono spesso più rapide dell'evoluzione della società nel suo insieme e i ragazzi sono i più esposti alla ferocia dei pregiudizi — conclude Sacchi —. Anni fa, interpellati su questi temi i ragazzi di alcune scuole superiori ci dissero che non avevano difficoltà ad accettare le coppie gay ma non riconoscevano loro il

diritto di avere figli. Anche noi abbiamo avuto molti dubbi. Siamo cambiati. Molta strada è stata fatta. Manca però ancora un lungo tratto».

